**XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

***Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,30-37)***

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". 32Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.*

*Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".*

Poche scene evangeliche sono più semplici di questa e più cariche di tensione e di luce; i pensieri dell’uomo si scontrano con i pensieri di Dio. Gli apostoli non furono liberati definitivamente dai loro sogni terreni; vi ritorneranno sopra a più riprese; ma certo nello sguardo del Maestro quel giorno essi dovettero misurare la distanza che li separava da lui e quanto cammino dovevano ancora fare per avvicinarsi alla sponda sulla quale lui li aspettava. Solo più tardi, dopo la Pasqua, tutto diventa loro chiaro e i loro pensieri combaciarono perfettamente con quelli di Gesù.

Il vangelo non è stato scritto per essere ricordato, ma per essere *vissuto*; questo significa che, senza bisogno di finzioni e di forzature psicologiche, noi dobbiamo rivivere adesso quell’episodio evangelico, come se parlasse di noi e per noi.

Gli uomini, da sempre nella storia, vogliono essere i primi: è un desiderio innato, primordiale; non è neppure un desiderio cattivo; spesso si è portati a pensare che il Vangelo condanni tutto questo, che lo slancio che l’uomo mette per andare avanti, esso lo muta in slancio per andare indietro, mantenendo l’uomo in una deplorevole inerzia e passività. Ma non è così: *“Se uno vuol essere il primo….”:* dunque è lecito volerlo essere! Ciò che Gesù cambia radicalmente è il motivo di questo desiderio e, quindi, anche il modo di realizzarlo: **“Sia il servo di tutti”.** Troviamo qua un vero e proprio rovesciamento di prospettiva: la ragione immediata di tutto ciò è…perché Gesù ha fatto così!

“*Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (Lc 22,27) “*Il figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” (Mc 10,45). Non solo l’infelicità del mondo, ma anche la nostra personale, quotidiana infelicità deriva da qui: dai desideri smodati di primeggiare, dalle ambizioni che non riusciamo a soddisfare, o che, una volta soddisfatte, ci lasciano più scontenti e insoddisfatti di prima. Gesù ci indica un’altra strada, la sua strada: aprire la mano che teniamo chiusa, perdere, farci come bambini. Tornare bambini significa tornare quello che l’uomo era quando uscì dalle mani di Dio, quando per essere lieto e per godere delle cose intorno a sé, non aveva ancora bisogno di possederle solo per sé, di difenderle dai rivali; ci è chiesto di tornare a quell’infanzia, perché è di essa che i bambini sono anche oggi segno e ricordo.

Leggendo queste righe di vangelo vengono alla mente la testimonianza di tanti cristiani che, con umiltà e nel silenzio, spendono la vita al servizio degli altri a causa del Signore Gesù, operando concretamente come servi dell’amore e perciò come “artigiani” di pace…e ad alcuni è chiesta talora la suprema testimonianza del sangue. Non c’è dubbio che seguire Cristo è difficile, ma, come Egli dice, solo chi perde la propria vita per causa sua e del vangelo la salverà dando senso pieno alla propria esistenza. Non può esistere altra strada per essere suoi discepoli, non c’è altra strada per testimoniare il suo amore e tendere alla perfezione evangelica.

Ci aiuti Maria Vergine ad aprire sempre più il nostro cuore all’amore di Dio, mistero di gioia e santità.